

# Confcooperative

## «Agricoltura settore di beni essenziali La Ue cambi approccio»

Il presidente Emilia-Romagna Drei: «Non è un comparto inquinante»  
In cima alle preoccupazioni dell'associazione l'inflazione e le filiere  
E sulla carne sintetica: «Arricchisce solo pochi grandi investitori»

di **Martino Pancari**

«Lo stop alla proposta irrazionale e ideologica per il nuovo regolamento dei fitofarmaci presentata dalla Commissione UE, e che avrebbe pesantemente ridimensionato le produzioni agroalimentari della nostra regione, unito all'accoglimento di modifiche al nuovo regolamento imballaggi che valorizzano la filiera del riciclo fortemente penalizzata nella prima versione, rappresentano due importanti decisioni assunte di recente dal Parlamento europeo. Ci auguriamo che, anche in vista delle prossime elezioni, negli uffici di Bruxelles e Strasburgo cresca sempre più la consapevolezza del valore strategico dell'agricoltura, chiamata innanzitutto a produrre beni per il sostentamento alimentare delle popolazioni e non solo ad assumere il ruolo di custode dell'ambiente che, peraltro, da tempo già esercita». Così Raffaele Drei, agricoltore e presidente di Confcooperative Fedagri Pesca Emilia Romagna, la Federazione regionale che riunisce oltre 380 cooperative agricole, agroalimentari e della pesca con 51.000 soci, 20.200 addetti e un volume d'affari da 11 miliardi di euro.

**Presidente Drei, come ha colto questi ultimi segnali dall'Unione Europea?**

«Si tratta certamente di decisioni positive per il mondo agricolo, per i quali ci siamo molto impegnati negli ultimi mesi. Tuttavia non scongiurano del tutto i pericoli in corso; in sede europea continuiamo a riscontrare una concezione dell'agricoltura vista come un settore inquinante e non come il settore primario chiamato a produrre beni alimentari di qualità necessari alla vita se pur nel rispetto dell'ambiente. È un orientamento ideologico che va cambiato, perché questa concezione molto diffusa nella politica europea, e in parte dell'opinione pubblica, porta a provvedimenti che limi-

tano progressivamente la capacità produttiva e quindi l'approvvigionamento alimentare. E questo oltre a penalizzare gli agricoltori e la filiera italiana, in particolare la nostra regione, porterà a conseguenze nella spesa alimentare di ognuno di noi».

**In che senso?**

«Tra le varie cause che determinano l'inflazione dei beni alimentari, oltre al ben noto incremento dei costi, c'è il persistente calo produttivo dovuto innanzitutto alla difficoltà del sistema agricolo ad affrontare cambiamenti climatici e gravi fitopatologie di vecchia conoscenza o di nuova introduzione aliena. Se l'Unione europea continuerà a imporre provvedimenti che comportano cali produttivi come la creazione di aree in cui sarà vietato coltivare o la limitazione nell'uso di concimi e fitofarmaci senza che la ricerca offra valide alternative, i prezzi dei prodotti italiani di qualità saranno destinati a salire per la carenza di offerta. Ci sono intere filiere a rischio».

**Quali?**

«Un esempio molto concreto per il nostro territorio: la regione è stata storicamente la prima area di produzione di pere in Europa. Nell'arco di pochi anni la produzione è pressoché dimezzata per gli effetti dei cambiamenti climatici e delle progressi-

ve restrizioni normative. Ciò ha portato all'incremento dei prezzi alla produzione e soprattutto al consumo. Tuttavia tale dinamica non è bastata a salvare la sostenibilità economica per le imprese agricole che stanno, in molti casi, drammaticamente abbandonando la coltivazione. Inoltre, in questo contesto, si spalancano inevitabilmente le porte alle importazioni di generi alimentari da Paesi terzi in cui il livello di sicurezza e rispetto ambientale e sociale non è certo pari ai nostri standard. Discorso analogo può essere fatto anche per le vongole italiane, la cui produzione quest'anno sarà fortemente ridotta a causa del granchio blu».

**Non mancano i fronti aperti anche con il Governo italiano, come sul tema delle assicurazioni.**

«C'è una grandissima incognita, temiamo una riduzione importante dell'intervento pubblico per la copertura parziale delle



**Polizze assicurative sulle calamità sempre più care e con fondi insufficienti: il governo intervenga**



Raffaele Drei, presidente di Confcooperative Fedagri Pesca Emilia Romagna

## Le piaghe del 2023

**GRANCHIO BLU**



**Specie 'aliena'**

*Divora cozze e vongole*

Quest'estate è esplosa il problema del granchio blu che ha minato le semine e le raccolte di mitili soprattutto nel Delta del Po

**EMERGENZA CLIMATICA**



**Alluvione in Romagna**

*La calamità a maggio*

«Temiamo una fortissima riduzione del fondo statale per le polizze: si parla di 240 milioni di euro in meno nel 2022 e altri 180 nel 2023»

polizze stipulate dagli agricoltori. Si parla di 240 milioni di euro in meno nel 2022 e un ulteriore taglio di 180 milioni nel 2023; in questa ipotesi la copertura dei contratti stipulati scenderà rendendo sostanzialmente insostenibili le assicurazioni contro le calamità naturali. A causa del ripetersi delle avversità atmosferiche, le polizze costano sempre di più e le compagnie assicurative mettono a disposizione plafond insufficienti. Se il Governo non conferma le risorse, le aziende agricole non riusciranno più ad assicurarsi».

**Sempre in Italia, è stata da poco approvata in Parlamento la discussa legge che vieta produzione e commercializzazione di carne sintetica o coltivata. Lei che ne pensa?**

«Non potremo mai accettare che si chieda agli agricoltori di abbandonare i terreni e al contempo si favorisca la produzione di cibo in laboratorio. Non è una questione di scetticismo verso la ricerca scientifica, la forte diffidenza che esprimiamo in questo senso è verso un sistema che penalizza le filiere produttive fatte da migliaia di agricoltori per mettere nelle mani di pochissimi grandi investitori il controllo di questa nuova alimentazione creata in laboratorio che sostituisce la 'biodiversità'. Non siamo contro la scienza, ma siamo per la difesa della ricchezza dell'enogastronomia tradizionale del nostro paese».

**Tra le sfide c'è sicuramente anche quella del ricambio generazionale. Voi come vi state muovendo in questo senso?**

«Dopo la positiva esperienza dell'anno scorso, ripeteremo anche nei prossimi mesi il corso di alta formazione strategica per amministratori e soci di cooperative agricole, agroalimentari e della pesca, favorendo in particolare la partecipazione dei più giovani. Per questa seconda edizione, organizzeremo anche un corso ad hoc per dirigenti e manager delle nostre coop».